

L'alba illumina Sonia Bergamasco e Rodolfo Rossi

Le vette ardite delle Torri del Vajolet, che solo ieri avevano ospitato Reinhold Messner, hanno fatto da scenario all'Alba delle Dolomiti che ha visto come protagonisti l'attrice Sonia Bergamasco, il musicista Rodolfo Rossi e, tra il pubblico, anche Maria Grazia Calandrone autrice del pezzo teatrale proposto quest'oggi dal titolo "La scimmia bianca dei miracoli". Un'alba intensa, che ha preso vita in una atmosfera di grande raccoglimento e che è stata dedicata come omaggio a Bruno de Luca, guida alpina, amico de I Suoni delle Dolomiti, tragicamente scomparso ieri in un incidente sul Catinaccio. Nata espressamente per queste montagne e per il Festival la pièce interpretata dalla Bergamasco è iniziata con la descrizione di un'alba: momento e luogo in cui si fa la luce e il mondo muta. È solo la prima di una serie di immagini vive che in tutto il lavoro propongono agli ascoltatori la forza e la potenza della natura. Una energia debordante che travolge il sentire degli esseri umani e allo stesso tempo ne segna il tempo. L'alba è vita, è risveglio del corpo, è fioritura e persino maternità. E proprio la maternità così come la dicotomia uomo/natura è alla base del racconto che Sonia Bergamasco ha interpretato con una grande bravura. La storia narra di una donna che diventa madre; per allevare e crescere la figlia le costruisce attorno una casa. Il richiamo e l'imponenza della natura alpina che si erge tutt'attorno si fa però via via più forte anche dentro di lei, fino a quando diventa chiaro che questa madre possiede un dono: quello di guarire. Lo scopre il giorno in cui la figlia ha un attacco di epilessia. Il dono della taumaturgia è però troppo grande e obbliga la donna a rinunciare alla figlia e a ritirarsi tra i monti.

Inizia così una vita nuova. Tutti le portano i bambini malati perché li guarisca e lei li lo fa.

Contrariamente a quello che si può pensare, però, la donna non trova mai la pienezza e la serenità perché resta il suo amore di madre e, insanabile, la mancanza di sua figlia Maria.

La bellezza del testo e l'abilità della Bergamasco nel renderlo è nelle descrizioni della natura e nella intensità del dramma interiore provato da questa donna/guaritrice. Il monologo rende perfettamente anche i vaneggiamenti di una donna piena di dolore e riesce a mettere in luce anche la parte più istintiva e animale dell'uomo. Ascoltandola non si può non sperare, per tutta la durata del racconto, che la guaritrice riesca ad alleviare un po' anche la sua pena.

L'attenzione del pubblico non ha conosciuto interruzioni e l'interpretazione ha potuto avvalersi anche dello sfondo sonoro creato da Rodolfo Rossi che ha maneggiato con grande bravura strumenti, oggetti, sassi, respiri e parti del corpo per creare suoni e rumori molto suggestivi che hanno di volta in volta sottolineato stati d'animo e descrizioni di paesaggi.

Dopo un'ora di spettacolo con il sole che ha lasciato la vetta della Torre Winkler per allargarsi al piano su cui è adagiato il Rifugio Vajolet, Sonia Bergamasco e Rodolfo Rossi hanno chiamato accanto a loro Maria Grazia Calandrone per ricevere i tanti e meritati applausi che il pubblico salito numeroso nella notte ha voluto tributare loro.

Questo appuntamento de "I Suoni delle Dolomiti" è organizzato dall'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento, da Trentino Marketing SpA, dall'APT Val di Fassa.

"in Trentino" - giornale online del Trentino", 1 Agosto 2011